

COMUNICATO STAMPA

GENITORI SENZA RETE: LA CURA PESA SUL LAVORO, PER LE MADRI LE DIFFICOLTÀ SALGONO AL 62%

Indagine Ipsos Doxa per Nuova Collaborazione: la madre è figura di cura nel 91% delle famiglie. Tra le donne il 56% ha ridotto o sospeso il lavoro nelle situazioni di difficoltà

Roma, 30 settembre 2026 – La cura dei figli continua a pesare soprattutto sulle donne. La madre è indicata come figura di riferimento nel 91% delle famiglie con figli minori e, quando la rete di aiuti non basta, le conseguenze arrivano fino al lavoro: tra le donne che si sono trovate in difficoltà nella gestione dei figli, **il 56% ha ridotto o sospeso l'attività lavorativa almeno occasionalmente e l'81% ha rinunciato o rimandato impegni personali.**

È la fotografia che emerge dalla nuova indagine **“Lavoro di cura domestico – Genitori senza rete”**, realizzata da Ipsos Doxa per Nuova Collaborazione, Associazione nazionale datori di lavoro domestico, su un campione di 5.655 persone tra i 25 e i 75 anni. Tra i genitori di figli minori, **il 55% dichiara di essersi trovato spesso in difficoltà senza sapere come gestire i bisogni di cura dei figli; tra le madri la quota sale al 62%.**

Un problema che assume un significato particolare alla vigilia della **Festa dei Nonni del 2 ottobre**. I nonni, infatti, restano il primo sostegno al di fuori del nucleo genitoriale, ma sono indicati come figura di cura solo dal **31% dei genitori**: quando anche questo aiuto manca o non è sufficiente, la gestione resta in gran parte sulle spalle dei genitori e, soprattutto, delle mamme.

Nel complesso, **per quasi due genitori di figli minori su tre (64%) le esigenze di cura hanno già comportato almeno un cambiamento nell'attività lavorativa.** Il 21% ha ridotto l'orario, il 13% ha smesso temporaneamente di lavorare, il 12% ha rinunciato a trasferte o straordinari e l'11% è passato al part-time. Il 10% ha rinunciato a offerte di lavoro, il 6% a promozioni o scatti di carriera, il 6% ha cambiato lavoro o settore e un altro 6% ha smesso definitivamente di lavorare.

La rete esterna resta limitata. Come detto, i nonni sono indicati come figura di cura dal 31% dei genitori con figli minori, mentre **il ricorso a una babysitter riguarda appena il 4% e quello a educatori professionali e assistenti il 2%.** Quando l'organizzazione quotidiana entra in crisi, il 67% chiede aiuto ai parenti; il ricorso ai servizi a pagamento riguarda il 31% di chi ha incontrato difficoltà.

«La fotografia che emerge dalla ricerca ci dice qualcosa che va oltre l'organizzazione delle famiglie: ci parla del modello di società che dobbiamo cambiare – afferma Alfredo Savia, Presidente di Nuova Collaborazione –. La cura è un valore fondamentale per la nostra comunità, ma non può continuare a tradursi in una rinuncia, soprattutto per le donne: rinuncia al proprio tempo, a un lavoro a tempo pieno, a un percorso di crescita professionale e, in definitiva, alla piena libertà di scegliere il proprio futuro. Per questo rendere accessibili i servizi di cura e sostenere il lavoro domestico regolare non significa soltanto aiutare le famiglie ma promuovere pari opportunità, dignità del lavoro e una più equa condivisione delle responsabilità. È su questo terreno che si misura la capacità del nostro

welfare di non lasciare sole le famiglie e di trasformare la cura da vincolo individuale a responsabilità condivisa».

Le misure aziendali non coprono tutti i bisogni. Tra i dipendenti, il 54% dichiara che sul proprio posto di lavoro è disponibile la flessibilità oraria, il 38% la banca ore e il 37% lo smart working. **Il welfare aziendale per i servizi di cura è disponibile solo per il 24%, mentre un dipendente su quattro non ha a disposizione nessuno strumento di conciliazione.**

Anche il carico personale è significativo. **Il 57% dei genitori che offre cura si è sentito molto o abbastanza sopraffatto negli ultimi tre mesi**, il 63% ha avuto la sensazione di non avere tempo per sé e per il 53% gli impegni di cura hanno interferito con il lavoro o con le attività quotidiane. **Più in generale, il 91% dei genitori ritiene che la gestione di figli, anziani e persone con disabilità possa generare stress mentale** e l'88% considera frequente il conflitto tra cura e lavoro retribuito.

Il costo economico aggiunge un ulteriore elemento di pressione. **Nell'ultimo anno il 54% dei genitori di figli minori ha pagato servizi di cura al di fuori dell'offerta pubblica**, escludendo rette scolastiche ordinarie e spese mediche. Tra chi ha sostenuto queste spese, **per l'80% l'incidenza sul bilancio familiare è rilevante** e il 69% ha dovuto rinunciare o rimandare altre spese importanti almeno qualche volta.

La ricerca conferma inoltre che la famiglia resta il principale pilastro della cura in Italia: la indica il 79% dei genitori di figli minori, davanti al mercato privato (59%), allo Stato e ai servizi pubblici (42%) e al volontariato e terzo settore (41%). Quando però si chiede chi dovrebbe avere la maggiore responsabilità, il 39% dei genitori indica la famiglia e il 35% lo Stato e i servizi pubblici.

Il nodo decisivo resta l'accessibilità del lavoro domestico regolare. L'89% del campione considera il lavoro domestico senza contratto molto diffuso in Italia. **Per il 60% la causa principale è il costo troppo alto del contratto regolare e per il 41% le agevolazioni fiscali esistenti non compensano abbastanza i costi.** Solo il 17% del campione conosce le agevolazioni previste per chi assume regolarmente una colf, una badante o una babysitter; tra i genitori la quota sale appena al 20%.

Se l'agevolazione fosse estesa a tutti i redditi e coprisse il 50% delle spese effettive, il 59% dei genitori sarebbe più propenso ad assumere un lavoratore domestico con contratto regolare. Le misure ritenute più efficaci dal campione sono detrazioni fiscali più ampie e semplici (55%), un contributo pubblico diretto all'assunzione (46%) e uno sportello unico digitale per gestire contratti, pagamenti e contributi (30%). Anche lo "zainetto fiscale"* è giudicato utile dal 76% dei genitori. Accanto al costo, le famiglie chiedono qualità e fiducia. Il 67% dei genitori sarebbe disposto a pagare di più per un lavoratore domestico con una certificazione professionale riconosciuta.

«Le famiglie riconoscono il valore della professionalità, ma chiedono che la regolarità sia economicamente sostenibile e semplice da gestire – conclude Savia –. Detrazioni più ampie, contributi diretti, strumenti fiscali utilizzabili lungo il corso della vita e una maggiore conoscenza delle certificazioni possono rendere il lavoro domestico regolare una scelta realmente accessibile. Investire nella cura significa proteggere il lavoro delle persone, sostenere i bilanci familiari e rafforzare una componente essenziale del welfare del Paese».

* un sistema di crediti fiscali individuali, accumulabili nel tempo e trasferibili all'interno del nucleo familiare, utilizzabili per sostenere, tra le altre, spese legate alla cura, all'assistenza e alla formazione.

Chi è Nuova Collaborazione

NUOVA COLLABORAZIONE, associazione nazionale datori di lavoro domestico fondata a Torino nel 1969 – unica firmataria nel 1974 per parte datoriale del primo CCNL sulla disciplina del lavoro domestico – rappresenta e tutela gli interessi dei datori di lavoro domestico, porta all'attenzione delle Istituzioni le problematiche riguardanti i rapporti di lavoro e – attraverso la federazione FIDALDO di cui è parte costituente – partecipa alla stipula di contratti e accordi collettivi nazionali di lavoro sia a livello nazionale che territoriale. La vocazione di Nuova Collaborazione è quella di porsi al fianco della famiglia e farsi portavoce di azioni e provvedimenti – tra cui la defiscalizzazione del lavoro domestico – per aiutare le famiglie caregiver di persone non autosufficienti e quelle con figli. Nuova Collaborazione è una delle sigle che aderiscono al **Patto per un Nuovo Welfare sulla non autosufficienza**, per la costruzione di adeguate politiche di welfare e proposte operative a sostegno delle persone non autosufficienti.

Ufficio stampa Kmoving

ilaria.benedetto@kmoving.it

Cell. 349.6694327

Michela.eligiato@kmoving.it

Cell. 335.1574354